

# La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 133

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno; Din. 150, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A  
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

Continuiamo instancabilmente la  
ricostruzione, e realizziamo i nuovi  
impegni assunti in onore del II  
Congresso del P. C. T. L. T.

## SULLA LINEA DELLA REAZIONE

La linea fondamentale dei cominformisti triestini è l'annessione di Trieste e di tutto il TLT all'Italia, che è anche la linea del PCI. Questo scopo si nasconde oggi ancora, nella sua esigenza formale, dietro la dichiarazione demagogica: «In attesa di una migliore e definitiva soluzione, la migliore soluzione della questione triestina sta nella venuta del governatore, nell'unione di tutte le due zone e nella partenza delle truppe d'occupazione.»

La prassi politica quotidiana dei cominformisti triestini conferma invece la loro linea di annessione all'Italia. In primo luogo la loro campagna di menzogne e di calunnie contro la Jugoslavia, come anche contro la zona B, ha raggiunto un diapason tanto elevato da precedere di molto quella della reazione rimanente, la quale prende oggi in prestito menzogne e calunnie dall'arsenale cominformista, quando essa stessa non è capace di inventarne a sufficienza. Questa campagna è stata proclamata dai cominformisti come «compito d'onore in aiuto alle cosiddette forze sane della Jugoslavia e come massimo dovere internazionalista». In sostanza però questa campagna non nasconde in se stessa altro che il fine di sporcicare quanto più la Jugoslavia davanti agli occhi delle masse lavoratrici triestine, spezzare tutti i legami con essa, cancellare tutto il passato eroico e rivoluzionario del movimento operaio e democratico triestino che già era stato legato alla lotta di liberazione nazionale dei popoli jugoslavi, onde preparare così le basi «politico-ideologiche» della linea di annessione all'Italia.

In che cosa ciò si esprime? La Jugoslavia viene presentata come stato che spezza il fronte unico socialista e con ciò lo indebolisce a favore dell'imperialismo. Perciò bisogna ripetere continuamente la calunnia che la Jugoslavia restaura nuovamente il capitalismo nel suo paese. Contemporaneamente però si deve negare l'edificazione del socialismo ed affermare che questo paese conclude trattati segreti con gli imperialisti ecc. Colpevole di tutto ciò sarebbe poi la direzione «traditrice» e «trozkista» del PCJ, la quale rappresenterebbe una ordinaria agenzia imperialista nel movimento operaio internazionale e per sé stessa «più pericolosa dello stesso imperialismo». Sulla base di queste calunnie bisogna poi elaborare la «teoria» che dimostri e ne dia il fondamento dal punto di vista «marxista-leninista», la giustezza della linea di annessione all'Italia. Ciò vien fatto sfruttando la teoria marxista-leninista sulla questione nazionale, la quale dice: «che il movimento nazionale è progressivo allorché i suoi interessi coincidono con quelli di tutto il fronte socialista». Su questa base tenta per primo Scikami nell'organo sloveno dei cominformisti «Delo» di dare le prime basi «teoriche», quando, sulla base delle calunnie, deduce che la Jugoslavia è andata a finire nell'imperialismo e per tale ragione non è più possibile parlare di appoggiarsi o addirittura unire Trieste alla Jugoslavia, in quanto ciò è in contrasto con gli interessi del fronte socialista. Giusta dovrebbe quindi essere la seconda soluzione della questione triestina da un punto di vista nazionale che sarebbe in accordo con gli interessi di tutto il fronte del socialismo. Dunque appoggiarsi, o addirittura anettere Trieste ad un altro stato. Poiché però Trieste non può essere annessa all'America od all'Austria, rimane solo l'Italia. Subito dopo Gasparini ci offre la soluzione dell'Alto Adige come adatta per Trieste con la soluzione cioè che non risolve affatto la questione nazionale. Ed ecco che arriva in aiuto Vidali con l'affermazione che la nazione dominante a Trieste sono gli angloamericani e non già quella italiana, la cui borghesia opprime nazionalmente la popolazione slovena. Questo è un chiaro tentativo di mascherare il carattere oppressivo della borghesia nazionalista italiana o, addirittura, far vedere la lotta che questa conduce per l'annessione all'Italia, come l'unica lotta di liberazione nazionale contro l'unica oppressione nazionale degli sloveni ed anche degli italiani per opera degli anglo-americani. Queste sono tutte le possibili «teorie» sulla questione nazionale triestina, le quali dovrebbero giustificare la palese posizione nazionalista del PCI in riferimento alle accuse mosse da Togliatti nel Parlamento borghese a De Gasperi, stando alle quali questo ha fatto troppo poco per anettere Trieste all'Italia.

Queste sono le caratteristiche fondamentali della linea dei cominformisti triestini relativamente all'annessione all'Italia, che è nello stesso tempo linea del PCI ed alla quale si cerca di dare un fondamento «teorico», sfruttando e deformando, naturalmente nella maniera più vergognosa, il marxismo-leninismo. Nel far ciò essi però godono di carta bianca da parte dell'UI, ovvero sia da parte della direzione del Partito Bolscevico.

Questa linea fondamentale si snoda attraverso a tutta la loro pratica politica quotidiana. La continua campagna di calunnie o menzogne contro la Jugoslavia e la zona B, il presentare l'Armata Jugoslava nella zona B come un ordinario esercito imperialista ed occupatore, i legami amichevoli con la Jugoslavia e con la zona B, tutto ciò viene da essi definito come nazionalismo ecc. Dall'altra parte sta invece l'esclusivo vincolamento di tutto il movimento all'Italia di De Gasperi tanto sul piano politico («Unità» diventata in effetti l'organo della Federazione Triestina del PCI) quanto su quello sindacale («l'accordo di amicizia con la CGIL») o sportivo («si organizzano gite in Italia») ecc. Tutto ciò ha avuto la sua espressione più saliente in occasione delle elezioni amministrative. Già lo stesso programma elettorale del Partito di Vidali ce lo dimostra. Sotto la parola d'ordine «della pacificazione» (leggi pacificazione con la borghesia nazionalista italiana) e ponendo entro limiti ristretti la questione delle elezioni amministrative, questo programma elettorale non ha minimamente toccato il problema fondamentale e di principio del trattato di pace, delle violazioni di questo fatte per l'appunto da queste elezioni. La parola d'ordine di un largo blocco elettorale, unitamente al rifiuto categorico di collaborare con tutti i gruppi che sostengono il punto di vista della difesa del trattato di pace, rappresentava l'aspirazione dell'accordo con i partiti nazionalisti italiani i quali sostengono il punto di vista della revisione del Trattato di Pace. Con la scusa «della pacificazione» il programma porta soltanto di sfuggita e soltanto con alcune constatazioni generali il problema nazionale. In nessun punto però viene detto chiaramente in che cosa consistono i diritti degli sloveni oppressi nazionalmente.

Se questo programma elettorale rappresenta una marcata tendenza all'accordo con la borghesia nazionalista italiana sulla linea dell'annessione di Trieste all'Italia esso esprime però anche la completa rinuncia ad una conseguente lotta, lotta classista e democratica in genere. Esso conduce sulla linea secondo cui è necessario, nell'interesse della linea fondamentale — dell'annessione all'Italia cioè — sacrificare le posizioni di principio del movimento operaio e democratico. Ciò risponde nettamente all'«apartito» cominformista triestino che ha rinunciato ad ogni lotta rivoluzionaria ed è passato sulle posizioni del parlamentarismo borghese e della lotta per posizioni piccole nel quadro dell'ordine sociale borghese.

(Fedele a questa linea anche il partito di Vidali ha partecipato autonomamente alle elezioni. Lo UAIS è stato usato soltanto per la campagna unicamente per poter ingannare più facilmente le masse slovene.) Se poi un tale «partito» usa parole rivoluzionarie, esso le usa senza alcun legame con la realtà concreta, e solo come frasi demagogiche per ingannare il proletariato.

Tutta la campagna elettorale si è anche svolta in questo spirito. Si è avuta una inondazione di sindacati comunisti italiani i quali, nei loro discorsi elettorali, non hanno minimamente toccato il trattato di pace, né i problemi del TLT come tale. Essi hanno parlato soltanto dei problemi della vita politica italiana, quasi che si fossero trovati ai comizi elettorali a Venezia, Bologna, Genova ecc. Le loro amministrazioni comunali comuniste venivano presentate sotto la luce più bella. Con ciò intendevano dire che in Italia poi non si sta tanto male, quando il potere è nei comunisti si trova nelle mani dei comunisti. Con ciò volevano creare illusioni pericolose nel proletariato triestino, secondo le quali era possibile ottenere perfino un certo potere comunista anche nella società borghese e che per ottenere ciò non c'è neppure bisogno della semivoluzione, ma bastano delle semplici elezioni borghesi. Se poi toccavano di passaggio il problema del TLT, allora andavano predicando in giro la nota formula secondo la quale sarebbe desiderabile per il momento la venuta del governatore, in attesa di una migliore soluzione della questione triestina. Invitavano gli operai triestini a rivolgersi coraggiosamente all'Italia e dimenticare un «passato vergognoso» (bisogna aver il coraggio di sganciarsi e dimenticare un doloroso ed infuocato passato), che è stato condannato dallo stesso Terzini (deformando naturalmente fatti storici) con la dichiarazione che l'Unione Sovietica ha sempre frenato l'esagerato nazionalismo Jugoslavo nei confronti di Trieste.

Questi sono i fatti nudi e concreti ed il vero senso politico loro. Già i fatti sopra riportati parlano abbastanza chiaramente non esservi alcun dubbio circa lo scopo fondamentale che viene perseguito

## LA JUGOSLAVIA SUL PROCESSO RAJK Smentite in dieci punti le vane speculazioni politiche

BELGRADO. — In un lungo documento ufficiale composto di 16 pagine la Jugoslavia ha definito la sua posizione nei confronti del processo Rajk che deve iniziarsi domani a Budapest. Dopo aver posto in rilievo le varie imputazioni, causa, il documento dichiara in addotte contro Rajk nell'atto d'accusa, i seguenti fatti confermano quanto siano miserabili le calunnie concernenti una pretesa «rete di spie jugoslave» in Ungheria. Il documento fa in seguito la cronistoria delle relazioni unghero-jugoslave dopo la guerra e della politica del governo jugoslavo nei confronti dell'Ungheria. «Questi appelli isterici alla rivolta in Jugoslavia si accompagnano a una ni contro l'indipendenza e l'integrità jugoslava» aggiunge il comunicato, che così prosegue: «I trattati e gli obblighi internazionali verso la Jugoslavia vengono apertamente violati.»

Dopo aver respinto, in termini vivaci, l'accusa di aver voluto distruggere il regime esistente in Ungheria ed aver demolito una per una le accuse contenute nell'atto d'accusa di Rajk per quanto concerne la Jugoslavia, la nota prosegue: «Questa azione sterrata contro la Jugoslavia nuoce enormemente all'unità delle forze della democrazia e del socialismo nel mondo. Essa indebolisce il potenziale offensivo del movimento operaio internazionale, la qual cosa è sempre più sfruttata dagli imperialisti che, non senza successo, cercano di stornare l'attenzione delle masse dai loro problemi urgenti verso gli «ad» dall'Unione Sovietica e da altri paesi democratici (vale a dire le altre decorazioni popolari) contro un piccolo paese socialista.»

Il documento jugoslavo conclude: «L'atto di accusa di Budapest reca ancora visibilmente il marchio lugubre d'una macchinazione diretta non solamente contro lo sviluppo dell'edificazione socialista in Jugoslavia, ma contro la riuscita del movimento internazionale della classe operaia in generale. Tuttavia i tentativi criminali miranti a pregiudicare la causa del socialismo e la lotta per la pace, da dovunque vengano, sono condannati all'insuccesso. Il processo provocatorio di Budapest si rivolgerà inevitabilmente contro coloro che lo hanno montato!»

I giornali di Belgrado riportano l'areazione sulla conferenza straordinaria degli ex volontari jugoslavi dell'esercito repubblicano spagnolo hanno protestato contro le calunnie riportate nell'atto di accusa contro Laslo Rajk al processo di Budapest. Alla riunione di protesta ha parlato il tenente

generale Danilo Lekic il quale ha analizzato la accuse che sono state addossate ad alcuni dei più alti funzionari del governo e del partito ungherese in relazione al processo contro Laslo Rajk. Gli ex combattenti spagnoli hanno infine mandato al maresciallo Tito un telegramma nel quale è detto tra l'altro: «Son passati tredici anni da quando, su appello del nostro glorioso partito, siamo andati in Spagna per combattere con le armi in pugno il fascismo e l'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza del popolo spagnolo ed assieme ad esso di tutti i popoli. Assieme ai figli più combattivi di ben 53 popoli abbiamo combattuto e col sangue ed il sacrificio della vita dei nostri più cari compagni abbiamo tenuta alta la bandiera dell'internazionalismo. Ancora su appello del comitato centrale del nostro partito siamo ritornati nella propria patria nei giorni più difficili dei nostri popoli per arruolarci nell'esercito di liberazione nazionale e continuare così la lotta armata che abbiamo iniziato in Spagna contro le orde fasciste, tedesche ed italiane.»

Riferendosi poi alla risoluzione dell'Ufficio informazioni ed in particolare al processo contro Laslo Rajk gli combattenti in Spagna scrivono: «Protestiamo contro la direzione del partito bolscevico che attraverso la calunniosa accusa contro Rajk, vuole calunniare non

soltanto i membri delle brigate internazionali ma vuole nello stesso tempo calunniare le brigate internazionali in generale e farle apparire come un nido di spie ed agenti imperialistici. A tali menzogne sono potuti arrivare soltanto quelli che non solo si sono allontanati dall'internazionalismo, ma che sono diventati nemici dell'internazionalismo. Le gloriose brigate internazionali sono state calunniate dai fascisti tedeschi ed italiani, dagli imperialisti anglo-americani e dai loro servi di tutto il mondo. Se oggi le brigate internazionali vengono calunniate da qualcuno dei Paesi socialisti o di democrazia popolare, ciò significa soltanto che questo qualcuno è un agente dell'imperialismo oppure che s'è lasciato trasportare troppo lontano dai suoi sentimenti nazionalistici e sciocchissimi. Dubitare dell'onore delle brigate internazionali, accusare i loro combattenti di essere stati agenti e spie dell'imperialismo, significa attaccare le tradizioni più rivoluzionarie degli ultimi 30 anni di lotta del proletariato internazionale. Noi eleviamo a questo proposito la nostra protesta e siamo convinti che la stessa cosa faranno anche tutti gli altri onesti combattenti e rivoluzionari che hanno combattuto in terra spagnola, sotto la bandiera delle brigate internazionali, per la causa della libertà, indipendenza e fratellanza di tutti i popoli.»

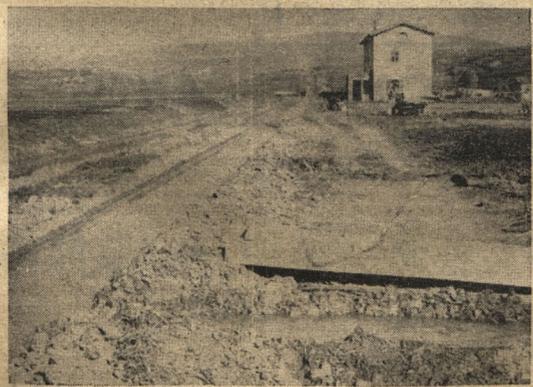
### AL PROCESSO CONTRO IL „PRIMORSKI“

## I TESTI D'ACCUSA le sparano grosse

Nell'udienza di mercoledì si sono concluse finalmente le deposizioni dei testi a carico del «Primorski». Che cosa ne è risultato? Nient'altro che tutta l'accusa è stata basata su di una trama di falsità che, priva di un qualsiasi costrutto è naturalmente finita come doveva finire: in un mare di ridicole e pietose contraddizioni. Vari sono stati i testi escussi, e neanche uno si può dire ha lasciato il banco senza essersi confuso meschinamente (e senza aver causato, probabilmente, una grande stizza al cap. Dye, che vedeva, mano mano crollare il suo malcostituito castello d'accusa).

Evidentemente l'uomo nato per rompere le uova nel paniere di questo «bel» processo, rimane sempre il Barovini, primatista delle «gaffe». Ed essendo stato lui l'ultimo teste civile ascoltato, si può dire proprio che abbia chiuso in bellezza. Ha chiuso l'udienza l'ispettore Lugnani, vero Amleto dello schiaffo («ho dato, o non l'ho dato?»), ed anche lui, tanto per non variare, facendo una dichiarazione sui verbali firmati dagli autisti, ha dato una abbastanza sonora smentita al povero Barovini.

## UN PODEROSO PROGRAMMA DI IRRIGAZIONE



A tutti è nota l'importanza dell'acqua per la vita delle piante, anzi, per essere più precisi, senza acqua non esiste vegetazione. Nel suo ciclo vegetativo la pianta utilizza l'acqua che le può pervenire nelle più svariate maniere, ma specialmente dalle precipitazioni atmosferiche. Nel campo agricolo però l'agricoltore che si affida solamente alle precipitazioni atmosferiche, sarà sempre un agricoltore povero, e la sua produzione subirà alti e bassi data la irregolare frequenza di queste. Nel nostro circondario, il ciclo vegetativo di gran parte delle piante coltivate si sviluppa nei mesi primaverili ed estivi, ed è proprio in questi mesi che si verificano le disastrose siccità che annientano il prodotto dei campi, portando alla miseria gli agricoltori privati. Un esempio concreto lo abbiamo avuto quest'anno.

L'aiuto che in questi casi può dare l'irrigazione è fondamentale. Irrigare una data superficie di terreno significa portarvi artificialmente una certa quantità d'acqua ad integrazione o sussidio di quella che in quantità insufficiente è contenuta nel terreno data la scarsità delle precipitazioni. Inoltre la irrigazione ha il vantaggio di poter artificialmente mantenere il terreno coltivabile al grado di umidità richiesto da una data cultura ad un determinato punto del suo sviluppo. Innumeri altri sono i vantaggi della irrigazione. Il raddoppiamento della produzione, la possibilità di poter ottenere due raccolti in un anno là dove se ne otteneva appena uno e per di più scarso. Questi sono i benefici più sentiti in questo campo.

La bonifica delle ex saline di Capodistria, la Valle del Quietto e la Valle della Dragogna. Nella zona delle saline di Capodistria, è più precisamente ad Ancarano, la zona irrigabile ha un'area di oltre 200 ettari, ciò merca lo sfruttamento delle acque del fiume Risano.

Nella bonifica di Semedella il problema è più arduo, data la mancanza di sorgenti, ma esso potrebbe venire in parte risolto con lo razionale sfruttamento delle sorgenti di Valle dell'Olimo e di Vergluzzo. Nella valle del Quietto la zona irrigabile consta di oltre 600 ettari. Il rifornimento idrico per questa zona sarebbe ottenuto mediante lo sfruttamento della sorgente di Gradole, che ha la portata minima di 2000 litri al secondo.

Nella Valle della Dragogna il problema è pure arduo, in un secondo tempo potrà venire risolto con lo sfruttamento di alcune sorgenti locali.

principale, lungo una decina di km, ed una rete secondaria distribuita al terreno. Anche qui i progetti sono in corso di esecuzione. In un primo tempo saranno irrigati i terreni a monte di San Dionisio zona vasta di 300 ettari. L'esecuzione completa di questo programma di lavori richiederà almeno due anni.

Quando verranno iniziati i lavori di queste imponenti opere, la popolazione delle località circostanti dovrebbe contribuire con il lavoro volontario. Occorreranno decine e decine di migliaia di ore lavorative, ma ciò non rappresenterà un ostacolo per i nostri laboriosi contadini, e per i nostri operai ed impiegati i quali più volte hanno dimostrato di essere capaci di sforzi superiori. Con l'attuazione di un vasto programma di lavoro volontario, potrebbero essere risparmiate somme che troverebbero utile impiego in altri lavori di pubblica utilità. Spetta alle organizzazioni di massa il compito principale di organizzare il lavoro, e quello di mobilitare le più larghe masse di popolo per la realizzazione di queste imponenti opere che recheranno un notevole beneficio alla nostra economia.

Già nella zona di Ancarano l'anno scorso, operai ed impiegati di Capodistria con il lavoro volontario hanno eseguito lo scavo di un canale di 1 km di lunghezza sufficiente per il rifornimento idrico di oltre 40 ettari di terreno. I frutti di questo lavoro sono già maturati questo anno; la zona irrigata è tutta rigogliosa di vegetazione e di colture. Gli scettici che l'anno scorso sorridevano ironicamente vedendo gli operai al lavoro volontario, quest'anno devono ricredersi osservando coi loro occhi i benefici dell'irrigazione artificiale.

Ad ogni buon intenditore vale un detto contadino: «Irrigazione, doppio prodotto, ma anche doppio lavoro.»

### PROGRAMMA IN ELABORAZIONE

È in corso di studio un programma di lavori che sarà realizzato a breve scadenza e che permetterà la irrigazione di vaste estensioni di terreno entro la prossima annata agraria. Detto programma prevede la costruzione di canali irrigui nella bonifica di Ancarano e nella Valle del Quietto.

Nella zona di Ancarano l'acqua sarà prelevata dal Risano, immessa nel canale di gronda di Ancarano e mediante una opportuna rete di canali, verrà distribuita in un primo tempo a circa 100 ettari di terreno. Per questa zona i progetti sono in corso di esecuzione ed i lavori avranno inizio fra breve.

Nella Valle del Quietto l'acqua della sorgente di Gradole verrà captata mediante una opportuna opera di presa e portata sotto il fiume Quietto mediante un grande canale

Firmati:  
Pesarò Mario, Norbedo Elio, Vascotto Gino, Fontanot Nazario, Budica G., Lughi Renato, Novak Dušan, Suplina Francesco

## PANORAMA SETTIMANALE

«Il presidente Truman ha espresso la speranza che la guerra dei nervi termini con una resa senza condizioni dei paesi sotto influenza comunista, nello stesso modo che il secondo conflitto mondiale è finito con la resa della Germania e del Giappone.»

Così riporta la «Washington Evening Star», e la «France Presse» soggiunge: «Ad un giornalista che gli domandò che cosa egli intendesse per «resa senza condizioni», Truman rispose che non c'era alcuna ragione di soffermarsi su parole così chiare e senza possibilità d'equivoco.»

Un equivoco, malgrado tutto, esiste: ed è quello solito, eterno, su cui si basa tutta la politica della «democrazia» strisciocollata, il grande equivoco su cui statisti che sono affaristi, ed affaristi che sono generali giocano la loro tragica partita che ha per posta il destino del mondo intero.

«Alla domanda se Truman intendesse, con le sue parole, alludere ad una vittoria puramente politica, possiamo, in tutta coscienza, rispondere nettamente di no — commenta «Neue Welt» —. Il patto Atlantico e le continue misure militari adottate da Washington, sono elementi più che sufficienti all'esatta interpretazione delle parole del Presidente.»

«Il sogno di Truman è quello di Churchill», illustra «Action» 49 con una vignetta rappresentante il fautore dell'Unione Atomica mentre passa in rivista un reparto di schiere in uniforme germanica. E quale sia questo sogno, ce lo specifica il «National Guardian», riproducendo un memorandum del buon Winston, memorandum che risale all'ottobre 1942 (in piena battaglia di Stalingrado!) e che è stato riportato alla luce a Strasburgo dal conservatore Mc Millan.

«Devo ammettere che io penso anzitutto all'Europa — scriveva, con una faccia tosta davvero incomparabile l'allora premier britannico — alla rinascita della gloria e del prestigio (sempre la solita solita!) d'un continente che è la guida delle nazioni moderne e della civilizzazione. Sarebbe un disastro immensurabile se la barbaria russa sommersse la cultura e l'indipendenza dei vecchi Stati d'Europa. Anche se è difficile dirlo in questo momento, in sono certo che la famiglia europea può agire in maniera unitaria sotto l'autorità d'un Consiglio europeo.»

Ecco quindi emergere, con una chiarezza spaventosa, le vere finalità di quella specie di «Uniones» che si sviluppa sotto le stelle (in-

vero assai poco europee) della bella Strasburgo.

«L'Europa unita contro il bolscevismo», fu slogan di Goebbels. «Bimba, strami la camicia nera...»

### CONFESIONI

La soppressione, nelle prefetture giapponesi, degli organi di controllo militari, annunciata in questi giorni, ha dato la stura, anche da parte anglo-americana, a moltissimi commenti non certo benevoli nei confronti del Vice-Tenno Mc Arthur, commenti che vanno dalla malcelata diffidenza all'aperta disapprovazione per quello che ormai tutti i quotidiani statunitensi definiscono la «pace non dichiarata» di Tokyo e che molti vedono come un bis della sfortunata politica tedesca (People).

«Costantemente, dalla fine delle ostilità ai nostri giorni — commenta «New Times» — le autorità americane d'occupazione... hanno di concerto con gli elementi reazionari nipponici, costituito in seno all'amministrazione locale un gruppo di aguzzini di cui essi sono sicuri e che (almeno così essi credono) potranno frenare l'indignazione delle masse popolari. I padroni americani del Giappone sono convinti che gli sbirri nipponici siano ormai maturi per un'attività indipendente...»

E ancora: «L'ordine di rimettere l'amministrazione locale nelle mani delle autorità civili, non ha altro scopo se non quello di far partecipare, in maniera sempre più attiva, gli elementi reazionari alla repressione del movimento democratico nel Paese, mentre gli organi d'occupazione conservano intatta la suprema autorità.»

Peter Colosimo

### Ecco la verità!

AL SIG. VIDALI VITTORIO, CAUSA DEL LAVORATORE PORTUALE — TRIESTE

Noi lavoratori della cittadina di Capodistria, rientrati della gita organizzata dai Sindacati Unici della zona «B» del TLT nella Repubblica Popolare Slovena, vogliamo esprimere quanto abbiamo potuto constatare nella nuova Jugoslavia in modo che tutti gli onesti democratici, che, come noi hanno fino ad ora creduto alle calunnie contro la nuova Jugoslavia, possano farsi un concetto giusto e conoscere così la verità.

Le calunnie e le diffamazioni che vengono continuamente lanciate dai cominformisti triestini, da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi del Cominform sono ingiuste, perché offendono i sacrifici fatti dai popoli della Jugoslavia e del Partito Comunista durante la lotta come pure oggi nell'edificazione del socialismo. Né deriva che l'azione di propaganda svolta dai cominformisti locali, capeggiati da voi, nei confronti della nuova Jugoslavia è falsa, disonesta e senza morale.

Pure noi abbiamo creduto alle vostre frasi mascherate sotto la bandiera dell'internazionalismo per sfruttare i sentimenti sani dei lavoratori.

Chiediamo a voi e ai vostri collaboratori dove volete arrivare con questa campagna di menzogne e facciamo appello a tutti i lavoratori onesti perché smascherino questo infame tradimento che porta il movimento democratico del nostro territorio verso la rovina a beneficio dell'imperialismo e della reazione italiana.

Nonostante le calunnie ed i boicottaggi economici, i lavoratori della nuova Jugoslavia edificano grandi opere, come: fabbriche, case di abitazione per gli operai; nella campagna si sviluppano fortemente le cooperative agricole di produzione, ossia tutto l'opposto di quello che si vuol far credere sul conto della Jugoslavia.

L'entusiasmo dei lavoratori della nuova Jugoslavia l'attaccamento di questi al PCJ ed al comp. Tito sono la dimostrazione più palese che la linea politica condotta dai dirigenti della nuova Jugoslavia è giusta. Siamo certi che la verità non può essere nascosta. Tosto o tardi tutti i lavoratori del mondo potranno rendersi conto della realtà da noi accettata. I democratici triestini sono chiamati per primi a contribuire per il trionfo di questa verità e li invitiamo a recarsi in Jugoslavia per constatare con i loro occhi la progressiva edificazione del socialismo.

Firmati:  
Pesarò Mario, Norbedo Elio, Vascotto Gino, Fontanot Nazario, Budica G., Lughi Renato, Novak Dušan, Suplina Francesco

**Sulla linea della reazione**

(Continuo dalla I. pag.)

dalla politica dei cominformisti in relazione al TLT. Per ora essi si trattengono ancora ipocritamente, per assumere, domani, a tale riguardo anche una posizione formale. Così si comportano perché non hanno la coscienza pulita e non hanno il coraggio di dire la verità pubblicamente. Alla luce di questi fatti ci viene chiarita ancora di più la parola d'ordine dei cominformisti relativamente alla venuta del governatore.

Questa richiesta non esprime preoccupazione alcuna dei cominformisti in merito al trattato di pace ed all'applicazione delle disposizioni di questo, relativamente al TLT, ma la pura e semplice tendenza alla revisione di questo ed alla annessione anche della migliore soluzione della questione na B e, con ciò, di tutto il TLT all'Italia. In ciò consiste la smitriestina, proclamata da essi e come veramente la concepiscono. Sotto questo lato visuale dobbiamo comprendere anche le urla isteriche di Vidali e del PCI in merito al baratto infame Tito-De Gasperi ai danni del TLT. Essi vogliono accusare infatti la loro reazione di essere troppo poco reazionaria e di lasciar perdere con ciò la zona B. Dall'altra parte conducono invece una campagna menzognera contro la Jugoslavia. Queste urla costituiscono oggi la parola d'ordine principale dei cominformisti.

Allorquando constatiamo oggi che questi fatti e in base a questi la politica dei cominformisti circa il TLT, ci si pone necessariamente il problema come si debba definitivamente e giustamente valutare una tale politica. Come prima e fondamentale questione ci si pone questa: La politica di annessione all'Italia è nazionalista? Senza dubbio lo è. In che cosa consiste il suo nazionalismo? L'Italia è un paese borghese capitalista nel quale si sviluppano e rafforzano ogni giorno le forme fasciste del potere. Essa è membro del Patto Atlantico, cioè del blocco di guerra dell'imperialismo. La sua richiesta di aver Trieste e tutto il TLT rappresenta la tendenza imperialista della borghesia nazionalista italiana di ottenere certe posizioni in previsione dell'ulteriore espansione imperialista per la conquista di nuovi territori. Essa vuol fare cioè quanto non è riuscita con la seconda guerra mondiale. Se oggi, facendo un esempio concreto, l'imperialismo italiano, unitamente al blocco angloamericano, passasse dai desideri all'azione, si tratterebbe di un attacco a paesi democratici popolari e socialisti. Un tale attacco rappresenterebbe dunque un intervento controrivoluzionario nei paesi socialisti. In una tale situazione ogni politica di annessione all'Italia comporta il rafforzamento delle posizioni non soltanto dell'imperialismo italiano, ma anche di quello mondiale in questa parte dell'Europa. Una tale politica contribuisce al rafforzamento della borghesia italiana e del patto di guerra imperialista. Per tale motivo la politica dell'annessione all'Italia gode di tutto l'appoggio degli imperialisti angloamericani. La politica dell'annessione all'Italia si trova dunque sulla linea della borghesia nazionalista italiana e di quella dell'imperialismo in genere.

Nessuna calunnia contro la Jugoslavia socialista può cambiare il carattere nazionalista della linea dell'annessione all'Italia. E se tale linea è nazionalista, come lo è, perché le costatazioni precedenti lo dimostrano, allora essa non è progressiva e rivoluzionaria. Il partito che propugna una tale linea non è perciò Partito Comunista, ma, tutt'al più, una frazione social patriota e piccolo borghese. Tale è il partito dei cominformisti triestini con a capo Vidali, il quale ingiustamente si fregia del nome di comunista. Ciò lo fa soltanto per poter più facilmente ingannare il proletariato e tutte le masse democratiche popolari.

La linea dell'annessione all'Italia è nazionalista borghese, è quanto senza alcun fondamento viene rimproverato alla Jugoslavia. Questa è la linea della controrivoluzione.

BRANKO BABIC

**PER LA GARA precongressuale**

Proseguono i lavori nella bonifica di Siccione ai quali partecipano in gran numero gli abitanti della località che giornalmente prestano la loro opera nei lavori di scavo e regolazione del torrente S. Odorico. Sino al 30 agosto avevano partecipato al lavoro oltre 180 persone, con una media giornaliera di 20 persone raggiungendo un totale di 666 ore lavorative.

Prossimamente parteciperanno ai lavori di scavo anche le organizzate dell'UDAIS di S. Lucia e di S. Bortolo.

A Santa Lucia gli appartenenti alle organizzazioni di massa hanno effettuato oltre 660 ore lavorative per la costruzione del monumento ai caduti della Lotta di Liberazione. Per contribuire a ciò sono state organizzate anche rappresentazioni culturali alle quali ha partecipato un buon numero di persone. Complessivamente con il lavoro volontario e con le rappresentazioni culturali si è raggiunto un valore di oltre 57.000 dinari per la costruzione del monumento.

**CONTINUA INSTANCABILE LA GARA PRECONGRESSUALE**

**NON CONOSCE ALCUN LIMITE LO SPIRITO EMULATIVO DEL POPOLO**



Conclusasi la gara trimestrale d'emulazione per la ricostruzione e le case cooperative, i lavoratori del circondario hanno deciso di continuare la gara d'emulazione precongressuale sino alla data d'inizio del Congresso. Poiché i piani di lavoro sono già stati superati di gran lunga, i lavoratori delle fabbriche, delle officine, aziende, imprese di costruzione ecc. nelle loro riunioni di massa si sono impegnati di portare a termine entro la data d'inizio del Congresso nuovi lavori di maggior mole. Impegni che vanno dall'aumento della produzione, nelle varie branche della loro attività, al lavoro volontario per la ricostruzione, nonché all'abbellimento delle vie e piazze cittadine, dei posti di lavoro ecc.

Così le maestranze della fabbrica Marzari aumenteranno la produzione spaziale di saggina del 40 p. c., del 20 p. c. quelle di radice e del 10 p. c. le scope. Gli operai del conservificio Delanglade aumenteranno del 30 p. c. la produzione dei filetti, del 30 p. c. delle sardi-

ne sott'olio e del 30 p. c. del pesce fresco e salato. Gli operai del CP cittadino di Capodistria e quelli della impresa Costruzioni «i Maggiori» porteranno a termine l'asfaltatura di via Annunziata e la ricostruzione della casa in via delle Mura. Alla «Zenas» verrà aumentata del 80 p. c. la produzione attuale. Ad Isola, il maggior centro industriale del circondario, i lavoratori della fabbrica Nardone aumenteranno del 40 p. c. la produzione, sia nello scavo dell'argilla che nella preparazione del crudo e del cotto. Nei grandi stabilimenti dell'industria conserviera «Arrigoni» ed «Ampelea», le maestranze lavoreranno d'assalto ogni mercoledì e venerdì, inoltre all'Arrigoni verrà aumentata del 30 p. c. la lavorazione delle sardine e del 5 p. c. quella dei filetti. All'Ampelea sarà aumentata del 32 p. c. la produzione delle sardine lavorate e del 6 p. c. quella dei filetti sott'olio. Alla «Fructus» gli operai eseguiranno lavori interni di non indifferente mole. Ai cantieri Piranesi, sulla motonave

S. Nicola verranno ultimati i lavori di carpentiere ed in misura del 90 p. c. quelli del montaggio dei motori. Sulla mn-Agmarit il lavoro verrà ultimato nella misura del 100 p. c. Sulla mn-Danica il montaggio dei motori al 100 p. c. e i lavori di carpentiere del 30 p. c. Sulla mn-Pola verrà sistemato l'alloggio ed eseguiti lavori vari. All'impresa EDILIT che sta effettuando in tutto il circondario grandi lavori di costruzione l'impegno è il seguente: Ultimazione lavori al 100 p. c. nel II magazzino OMNIA; nel III magazzino il lavoro verrà eseguito nella misura del 70 p. c. Nella scuola Cittadina di Capodistria verrà costruito il 1° piano dello stabile. I lavori di asfaltatura sulle strade principali verranno ultimati nel tratto Scoffie-Portorose e proseguirà l'asfaltatura delle principali vie cittadine di Isola. Nella costruzione del grande cantinone della ditta «Vino» a S. Canziano verranno conclusi i lavori di livellamento, gettate le fondamenta ed i basamenti in cemento armato,



nonché verrà portata a termine la canalizzazione. Gli operai di vari obiettivi si sono impegnati di dare ulteriori 1000 ore di lavoro volontario su altri obiettivi.

Questi sono i piani di lavoro finora pervenuti, altri ne pubblicheremo in seguito.

Da quanto sopra è chiaro che la mole dei lavori da realizzare è veramente imponente e che solo mobilitando tutte le forze verrà portata a termine. Il compito di organizzare il lavoro e di stimolare al massimo l'emulazione spetta ai sin-

daci e più precisamente alle filiali sindacali le quali dovranno mettersi immediatamente al lavoro. La volontà di riuscire è sì forte nella nostra classe operaia che abatterà qualunque ostacolo nella sua lotta per un avvenire migliore. Con il loro lavoro in onore del II Congresso del PC TLT — gli operai istriani vogliono dare al mondo un altro esempio di forza, di unità e di fede verso il PC — continuatore della lotta contro l'imperialismo e della lotta per l'edificazione del socialismo.

**COMINFORMISTI GIUDICATI A PIRANO**

**SMASHERATA LA BANDA DESTA FOCOLAIO DI SABOTAGGIO E SCIOVINISMO**

Il 9 m. c. è stato ripreso a Pirano il processo a carico di Deste Emilio, Musizza Giovanni e Degrassi Giuseppe, tutti da Isola. Imputati del reato di istigazione all'odio nazionale. Presenti al processo sono il Musizza ed il Degrassi mentre il Deste è latitante.

Una sera dei primi del luglio scorso mentre nella sala della casa del Popolo di Isola si stava svolgendo una riunione, il Degrassi come al solito ubriaco veniva avvicinato dal Deste e dal Musizza i quali lo invitavano nel bar della casa del Popolo dove gli offrivano del vino e delle sigarette sedendosi in compagnia e chiacchierando. Da una parola all'altra, sia il Deste che il Musizza incominciarono ad istigare il Degrassi affinché facesse un atto di forza contro la massa democratica che si trovava in riunione, istigandolo col dire che se essi avessero avuto la sua forza avrebbero sfasciato tutto dove si trovavano quei «sciavi». Il Degrassi, sotto l'azione dell'alcol, cominciò ad eccitarsi fino a tanto che dalle parole passò ai fatti. Infiltratosi tra la folla che stava uscendo dalla sala si mise a gridare: «Brutti sciavi sporchi, cosa andate a far su da quei sciavi».

Nella prima udienza il Degrassi negava le sue affermazioni firmate nell'istruttoria. Ragione per cui il processo veniva sospeso per gli accertamenti del caso e ripreso il 9 m. il Degrassi ammetteva i fatti confermando di aver agito sotto istigazione del Deste e del Musizza. Durante la requisitoria il P. A. dimostrava la pericolosità sociale di simili individui, paragonandoli a dei fascisti che con il loro sciovinismo tante sventure hanno causato alle nostre terre. Concludendo, il P. A. chiede una condanna esemplare per salvaguardare il diritto e l'eguaglianza delle nazionalità e che la corte ponderi la gravità del reato rimettendosi alla loro coscienza di giudici Popolari italiani.

Il collegio giudicante dopo una breve permanenza in camera di

consiglio, pronunciava la seguente sentenza: DESTA Emilio e MUSIZZA Giovanni, ambedue condannati a 7 mesi di reclusione mentre, il DEGRASSI viene condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione avendolo la corte riconosciuto di essere un'arma nelle mani di sciovinisti vitaliani.

Pres. De Glessich — giudici popolari: Erman e Giurissevich. — P. A. Apollonio Azo. Difesa: Sardos e Ponis.

Durante l'udienza, nella sala gremita di popolo si è rilevata la presenza del ben noto Deste Bruno, che ha causato inquietudine nel pubblico informato delle cause ed origini di certi fatti. Fu perciò che il popolo ivi presente gridò, rivolgendosi alla corte: «Cosa condannate sta gente, se lo ha dove condannare, perché è la colpa di tutto». Il Bruno Deste vieta la mal parata se la squagliava alla chetichella.

**RIDOTTE LE PENE AI COMPONENTI LA BANDA DI LOVISATO**

Come si ricorderà nell'ottobre scorso il Tribunale Militare dell'AJ in Capodistria ha processato e condannato i componenti della banda terroristica GRI «D. Lovisato» di Isola alle seguenti pene: DRIOLI Luigi (anni 12 e 6 mesi), PERENTIN Salvatore (anni 14), DANDRI Livio (anni 7), DIFINO Domenico (anni 8), DUDINE Ottavio (anni 4). Avverso a tale sentenza gli imputati, tramite i loro difensori, sono ricorsi in appello. Conseguentemente il Tribunale Superiore Militare ha riesaminato la causa modificando alcune condanne come segue: DRIOLI Luigi, anni 10 — DANDRI Livio, anni 5 — DIFINO Domenico, anni 6 — DUDINE Ottavio, anni 3. Ha rigettato invece il ricorso presentato dall'imputato Perentin confermando la sentenza di primo grado.

I lettori ricorderanno certamente

anche che il deliberato della prima Sentenza era stato accolto come equo ed umano dagli stessi imputati, rei confessi, e dai loro patroni.

La riduzione ora apportata dal Tribunale Militare Superiore della AJ a tali pene equo ed umano conferma ed avvalorava ancor più quelli che sono i concetti e la prassi di vera ed equanime giustizia a cui si attendono i giudici di una Armata del Popolo.

Quale enorme abisso fra questo modo di intendere ed attuare la giustizia e quelli praticati in dispregio e beffa della giustizia, dai giudici della democrazia occidentale confinanti.

**BREVI ISTRIANE**

**ESEMPLARE CONDANNA A TRE CONTRABANDIERE**

Mingotti Aza di Giuseppe d'anni 38, De Bernardi Francesca di Giuseppe d'anni 25, ambedue abitanti a Crociera Smarie, e Antonia Crevatin d'anni 34 abitante a Smarie, il giorno 3 m. c. sono state condannate a 3 mesi di lavoro obbligatorio con la restrizione della libertà personale ed a 5000 dinari di multa, per aver contrabbandato generi vari dalla nostra zona a Trieste.

In questo ultimo tempo il contrabbando risulta in buona parte stroncato tuttavia qualche vecchia conoscenza viene presa da vecchie nostalgia e si tuffa nuovamente nell'avventura dell'ignobile traffico.

Ma non sempre tutto va liscio ed allora sono guai.

**AL COMITATO CENTRALE DELL'UNIONE DONNE ANTIFASCISTE DELLA SLOVENIA E DELLA SERBIA**

Noi mamme di Pirano ci siamo riunite per discutere sul trattamento avuto dai nostri figli nelle colonie estive della Jugoslavia.

Constatiamo che i nostri figli ritornati dalle colonie estive della Serbia e della Slovenia sono stati trattati nel migliore dei modi. Perciò non troviamo parole per ringraziare in primo luogo le donne della Jugoslavia, che guidate dal loro Partito e dal comp. Tito, danno tutto di sé stesse affinché i nostri figli possano crescere più forti e robusti.

Da questa cittadina inviamo a Voi donne i nostri infiniti saluti, augurandovi buon successo nel portare a termine il Piano Quinquennale, col quale create il Socialismo, vale a dire un migliore avvenire per il vostro popolo.

**ESEMPLI DA IMITARE**

Il Comitato cittadino del Partito Com. TLT intende con la presente ringraziare pubblicamente i compagni Totto Oreste, pittore, e Lonzar Giovanni, decoratore, per aver essi offerta la propria mano d'opera volontariamente in onore del II. Congresso del PC del TLT.

Il comp. Totto ha tracciato 4 grafici impiegando allo scopo 10 ore lavorative ed altri lavori vari per un totale di circa altre 30 ore.

Il comp. Lonzar ha eseguito le iscrizioni bilingui sui teloni e festoni allegorici del II. Congresso del PC del TLT.

A questi compagni va il plauso incondizionato del Comitato Cittadino del PC del TLT e vengono citati come esempio agli onesti democratici per il loro lavoro volontario offerto per onorare il II. Congresso del Partito Comunista del TLT.

**DONNE ATTIVE**

Decani: Le donne hanno avuto una riunione di massa e una riunione del comitato. Sono state effettuate 8 ore di lavoro volontario impiegate nella pulitura della strada e dei cortili. Le donne hanno inoltre preparato una scritta inneggiante al II. Congresso.

S. Antonio: Domenica 7 donne parteciparono al lavoro volontario per la costruzione della casa cooperativistica e lunedì pure sette, compiendo complessivamente 49 ore di lavoro. Fra esse era presente la comp. Bobek Maria, il cui figlio è caduto nella guerra di liberazione. La comp. Bobek lavorava con assiduità spronando le altre donne con il proprio esempio. Essa ha espresso il proprio attaccamento al lavoro con queste parole: «Lavorando io continuo la strada di mio figlio che ha dato la vita per la libertà. Non ho altri figli, ma lavoro di buona volontà per il popolo il quale mi è caro come mio figlio».

Vanganello: Domenica e lunedì 25 donne hanno lavorato per la costruzione della casa del cooperatore, compiendo 125 ore di lavoro volontario. Ha lavorato pure la 62enne Sabadin Caterina, la quale ha voluto nonostante la sua tarda età offrire un contributo alla società. Le donne di Vanganello hanno preparato domenica anche una scritta murale.

Pobeghi: Le donne di Pobeghi hanno pure preparato una iscrizione murale inneggiante al II. Congresso del PCTLT. Esse hanno voluto dimostrare il proprio attaccamento e la gratitudine dalla quale sono animate per l'Armata Jugoslava, facendo a questa un omaggio di 150 chili di uva.

Lavoro svolto nell'insieme: iscrizioni murali 3; ore lavorative volontarie 642; visite e doni alla AJ 1.

Il paesetto di S. Pietro, nonostante i suoi pochi abitanti, gareggia con successo con i rimanenti paesi del Circondario. Finora la popolazione ha contribuito al lavoro volontario con 4286 ore e si può ben dire che ha fatto il proprio dovere. Hanno voluto dimostrare così di lavorare con amore e con fierezza sotto la guida del Partito Comunista. Nella riunione di massa essi hanno deciso di partecipare in massa al lavoro volontario sulla strada Monte-Villanova ed ai lavori della bonifica di Siccione.

**PREMIAZIONE CAMPIONATI DI CALCIO 1948-49**

La Segretaria dell'UCEF per il TLT, rappresentata dal Comitato Coordinatore dell'UCEF per l'Istria, comunica che domenica 18 settembre 1949 alle ore 19 avrà luogo in Verteneglio la premiazione delle squadre vincenti il Campionato di Zona Istria e sarà consegnata la «Targa Disciplinata» alle squadre più disciplinate nei Campionati di Zona e di La Categoria — Istria.

In precedenza sarà giocata una partita amichevole tra il Verteneglio ed il Partizan con inizio alle ore 15.30.

Alla sera vi sarà ballo e festa popolare.

Le squadre che dovranno essere premiate si presentino al completo.

Le altre mandino uno o due rappresentanti.

Gli arbitri vengano al completo.

**La settimana della stampa**



IN TUTTO IL CIRCONDARIO SI SVOLGE LA SETTIMANA PER LA DIVULGAZIONE DELLA STAMPA DEMOCRATICA. VIVO E' L'INTERESSE DEI LETTORI ALL'USCITA DEL NOSTRO GIORNALE CHE LI INFORMA SULLA VITA ECONOMICA, SOCIALE E CULTURALE DELLA NOSTRA ZONA.